

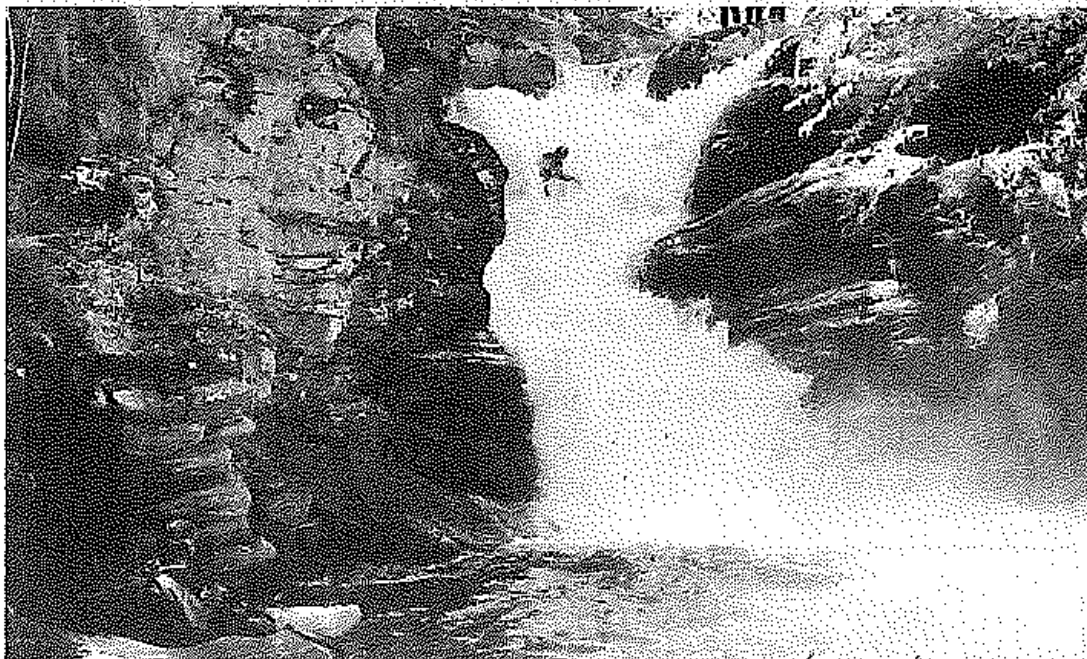
Storica impresa sul torrente Artogna

Sembrava un'impresa impossibile fino a pochi anni fa, ma un gruppo costituito da 8 tra i migliori canoisti italiani è riuscito a scendere in canoa il torrente Artogna, dall'Alpe Casera fino a qualche centinaio di metri sopra la cascata del Tinaccio, a



monte della frazione Rusa di Campertogno. Nella classifica di difficoltà di discesa dei fiumi, che va da 1 (canale/lago) a 5 (massima difficoltà, come ad esempio le gole di Balmuccia o il salto di Piode), l'Artogna rappresenta una prova estrema: una successione di scivoli, salti e passaggi con pendenza vertiginosa di grado 5+/6, al limite dell'impraticabile. Il tutto in un paesaggio mozzafiato, intatto, con acqua purissima e limpidissima. L'accesso al fiume, possibile

solo da un'antica mulattiera, ha costretto il gruppo guidato dal romano Mario Adolini a ricorrere all'eli-kayak, cioè al trasporto del pesante materiale e dei *free-riders* (così si chiamano i kayakisti dell'estremo) con elicottero fino all'isolato alpeggio di Casera. La discesa è stata resa possibile grazie ai sopralluoghi effettuati da Frederic Gilardone, emerita canoista residente a Campertogno, che ha attentamente studiato il percorso negli scorsi anni. La notizia si è diffusa come un lampo negli ambienti canoistici non solo italiani ma anche europei; del resto la Valsesia è già unanimemente considerata come un dei posti più ambiti e frequentati durante la bella stagione. Già la settimana successiva, un altro gruppo di 6 canoisti, tra i quali i famosi Dario Stanganelli e Frederik Beccaro, hanno rinnovato questo exploit. Il canoista e poeta Renzo Porzio ha definito l'Artogna come il più affascinante e difficile percorso delle Alpi occidentali. Staremo a vedere, ma è assai probabile che questo nostro torrente diventerà a breve un altro punto di riferimento della nostra valle per i canoisti di mezza Europa.



Corriere Valsesiano 11/6/2010